

Claudio Corbetta, Dirigente scolastico CPIA 2 Bergamo,

I CPIA: ruolo e prospettive

Dirigente scolastico CPIA 2 Treviglio, lunga esperienza partecipa alla giunta della Rete CPIA Lombardia

La storia dell'educazione degli adulti nell'Italia repubblicana inizia a partire del 1947 con l'istituzione delle scuole popolari per l'alfabetizzazione; negli anni Settanta un ulteriore passo in avanti si raggiunge con lo Statuto dei lavoratori l'istruzione che introduce diritto all'istruzione all'interno dei collettivi nazionali. Alla fine degli anni Novanta, il complesso capitolo sull'autonomia delle istituzioni scolastiche aggiunge nuova materia per tutto il sistema scolastico nazionale.

Con il DPR 263 del 2012 e le successive linee guida si delinea l'attuale fisionomia delle scuole statali degli adulti e l'istituzione dei CPIA dove confluisce tutta l'attività dei vecchi centri EDA e CTP. Le novità introdotte coi CPIA consistono principalmente in due fattori: la personalizzazione dei percorsi scolastici e la flessibilità del suo assetto didattico e del servizio scolastico in generale.

Il quadro attuale si completa con la Legge 92 sulle politiche attive del lavoro e di sostegno alla popolazione adulta.

I CPIA sono strutturati su tre percorsi scolastici: i corsi di alfabetizzazione che si concludono con l'attestato di conoscenza della lingua italiana come L.2 a livello A" del QCer; i corsi del 1° periodo finalizzati al conseguimento diploma del primo ciclo e i corsi del 2° periodo 1° Livello che si concludono col rilascio della certificazione delle competenze (primo biennio della scuola secondaria di secondo grado).

Ai corsi ordinamentali si aggiungono le attività di ampliamento dell'OF che riguardano corsi per competenze di cittadinanza per l'esercizio della cittadinanza attiva.

Linee guida 2014/15, definiscono la "cifra" dei CPIA che consiste innanzitutto nella personalizzazione dei percorsi didattici, ritagliati su misura delle persone, sulle sue esperienze pregresse, sulle sue necessità, sulle sue aspettative. Il punto di partenza è un colloquio in cui si procede al riconoscimento dei crediti formali, informali, non formali e che conduce alla elaborazione del Patto Formativo Individuale, ossia un piano di studi aderente al profilo del singolo utente. Sul tema della flessibilità didattica e organizzativa, i CPIA hanno gli strumenti per andare incontro alle necessità specifiche dell'utenza adulta (fra impegni di lavoro e familiari), fra cui le ore della FAD (fruizione a Distanza) che consente ai corsisti di svolgere attività didattica anche fuori da scuola in modalità asincrona e sincrona, metodologia che ha anticipato le modalità di didattica a distanza e integrata poi sperimentate in tutte le scuole durante la pandemia.

Terzo elemento caratteristico dei CPIA è la configurazione come "rete territoriale di servizio", che consente di ottimizzare l'Offerta Formativa, su tre livelli: unità organizzativa, unità didattica (raccordo con scuole serali) e infine quello che viene chiamato "il terzo livello", ossia tutte le attività di ampliamento dell'offerta formativa rivolta ad intercettare le esigenze di formazione della cittadinanza che desidera rientrare nel circuito dell'educazione in vari ambiti di conoscenza.

Da questa complessa realtà nasce la necessità di "fare rete", ossia raccordare i diversi attori di questo particolare versante del sistema scolastico, per far convergere le risorse e la progettazione dell'azione in favore dell'apprendimento permanente.

La complessità è confermata dai dati sulla consistenza dei CPIA: nella provincia di Bergamo, complessivamente si contano 4800 utenti iscritti, di cui 3300 ai corsi di alfabetizzazione e più di mille su ampliamento OF (il tutto gestito da un organico cronicamente sottodimensionato).

I due CPIA si articolano su 4 sedi associate (per ciascun CPIA) da cui dipendono anche vari punti di erogazione che cambiano nel numero e nelle sedi a seconda dei progetti che vengono implementati ogni anno all'interno del POF.

La distribuzione delle sedi e dei punti di erogazione è piuttosto capillare e copre gran parte della vasta provincia di Bergamo. Non si può dire la stessa cosa per la distribuzione delle scuole serali, che sono prevalentemente concentrate nella città.

A proposito delle scuole serali, bisogna aggiungere che un grosso limite è rappresentato dalle difficoltà di raccordo delle "unità didattica", in termini di curricula verticali e di dipartimenti disciplinari misti che stentano a svilupparsi.

Anche il cosiddetto Terzo livello di unità formativa per l'apprendimento permanente risulta poco attuato nel nostro territorio, rimane uno strumento ancora "sulla carta" e tutto da sviluppare, proprio per questo si chiede al territorio di istituire percorsi associati integrati per i cittadini adulti, secondo il modello dei CPIA e quindi con il sistema del riconoscimento dei crediti, della certificazione degli apprendimenti acquisiti, dell'apprendimento e orientamento per tutto l'arco della vita. In questo senso, i CPIA possono costituire un raccordo che permetta al sistema di intercettare le esigenze del territorio, intervenire sulle fasce più deboli del tessuto sociale, diminuire lo svantaggio che porta a livelli purtroppo elevati di analfabetismo.

I Dati Istat dimostrano l'urgenza di un intervento a favore della formazione per gli adulti. Basti pensare che solo il 7,2% partecipa a corsi di formazione e che, di questi, solo l'1,4% degli iscritti possiede un titolo di studi basso, il 4,4% è costituito da disoccupati. In sostanza, proprio le fasce che avrebbero più bisogno rinunciano a sfruttare questa opportunità. Interessante è soffermarsi anche sui dati PIAAC: nelle competenze di literacy, il 70% (2 su 3) non è in grado di comprendere un testo semplice; nelle competenze digitali solo il 42% dichiara di possedere competenze digitali di base. Sono dati che dimostrano la debolezza del capitale umano e la necessità di politiche che favoriscano il progresso delle competenze a vari livelli.

I progetti in rete (integrati), il PNRR, le strategie nazionali delle competenze digitali, l'agenda ONU testimoniano un interesse crescente nelle politiche per l'apprendimento permanente e rappresentano e rendono disponibili opportunità formative PER TUTTI, che devono essere sfruttate al massimo proprio in questo momento.

Il metodo della rete è usuale per i CPIA Bergamo: Romano di Lombardia, Comunità della salute, Coordinamento carcere; Mischiamoci, ecc... sono solo alcuni esempi di progetti territoriali di partenariato per la costruzione di percorsi costruiti delle esigenze dei singoli cittadini. Il coordinamento dei CPIA Lombardia sta producendo materiale di ricerca sul tema dell'apprendimento permanente con varie iniziative, fra cui l'evento organizzato all'interno di "Fa la cosa giusta" (di cui questa giornata di studi è parte integrante), la realizzazione del portale "Saperi in rete" per la condivisione buone pratiche, risorse, modelli di offerta formativa, la pubblicazione del quaderno di ricerca "Per fare un tavolo ci vuole un fiore", a dimostrazione che lo strumento della rete, grazie alla sua flessibilità e alla sua capacità di adattarsi alle condizioni contingenti, è la strada giusta per rispondere alle necessità dei territori e dello sviluppo sociale ed economico in continuo cambiamento.